

## **Italia-Francia. Il patto di Spitz: «affrontiamo insieme Trump»**

*intervista a Bernard Spitz, di Stefano Montefiori*

«Era impossibile, era necessario, lo abbiamo fatto», dice Bernard Spitz, citando De Gaulle (1963, trattato con la Germania), per riassumere la situazione economica e politica della Francia in questi giorni. Il 65enne presidente e fondatore del think tank Les Gracques — ispiratore del forum economico Francia-Italia, già presidente della commissione Europa e Internazionale del Medef (la Confindustria francese) nonché alto funzionario tra pubblico (consigliere dell'allora premier Michel Rocard) e privato (ai vertici di Canal Plus, Vivendi e federazione assicurazioni) — si dice sollevato per il voto che ha finalmente consentito alla Francia di avere un bilancio per il 2025, e un governo ancora in sella. Almeno per il momento.

### **La crisi è superata?**

«Il bello comincia adesso, il vero problema è la legge di bilancio 2026. Cioè, la Francia è attesa a cambiamenti strutturali, perché si è data l'obiettivo di raggiungere l'obiettivo di un deficit al 3 per cento del prodotto interno lordo entro il 2029, e ora dobbiamo lavorare a una legge basata su una vera riflessione, frutto di un vero accordo politico. E stavolta con veri risparmi e non aumenti delle tasse, a differenza di quella per il 2025».

### **Come giudica il bilancio appena approvato?**

«Ha il merito fondamentale di esistere, perché altrimenti si rischiavano disordini sociali e conseguenze economiche gravi, ma è il frutto della fretta e di aggiustamenti fatti con lo scopo di non fare cadere il governo. Quindi nessuno lo rivendica come proprio, e tutti, compresi i socialisti, ne sottolineano i difetti. Anche se il bilancio 2025 è segnato dalla necessità di concludere un accordo

con loro, i socialisti, decisivi nel non votare la mozione di censura presentata dalla France insoumise di Mélenchon».

### **Che cosa ottengono i socialisti?**

«La misura più utile è stata la riapertura del dibattito sulle pensioni con i partner sociali, sindacati e imprese che erano stati ignorati finora. E misure simboliche come 4000 insegnanti in più, quando il numero di allievi è in calo. Forse sarebbe stato meglio usare gli stessi soldi per un'azione specifica a favore dell'istruzione, ma nella fretta non si è potuto».

### **In estate nuove elezioni anticipate?**

«Oggi la situazione politica è talmente instabile che nessuno lo sa. Il rischio di un nuovo scioglimento dell'Assemblea e nuove elezioni è di ottenere lo stesso risultato, un parlamento senza maggioranza e ancora in stallo. Per la Francia sarebbe inaccettabile, perché dobbiamo agire a fondo sull'economia. Abbiamo gli stessi problemi dell'Italia, più o meno».

### **Che cosa hanno in comune Francia e Italia?**

«Non la situazione politica: la vostra è stabile, la nostra instabile. Ma fundamentalmente abbiamo gli stessi problemi di bilancio. Il vostro deficit è più piccolo perché voi combattete sulla frontiera del 4% mentre noi su quella del 6%. Siamo entrambi indebitati, voi più di noi, quanto a percentuale del Pil, ma siamo un po' sulla stessa barca, abbiamo le stesse difficoltà che saranno aggravate dalla situazione dell'Europa rispetto agli Stati Uniti. Da cui l'idea di fare valere le nostre complementarità per affrontare Trump e il suo nuovo mondo».

### **L'Europa risponderà con unità?**

«Alcuni segnali sono preoccupanti, per esempio la premier danese costretta a fare il giro delle capitali per ottenere sostegno sulla Groenlandia, mentre avrebbe dovuto riceverlo da tutta l'Ue. Ho paura che l'Europa continui a comportarsi come il cattivo nel film di Indiana Jones».

### **Quello che sventola la spada e viene sistemato da un solo colpo di pistola di Indiana Jones?**

«Sì, a quello mi ha fatto pensare Ursula von der Leyen, che sventola le sue slide sulla competitività quando davanti ha Donald Trump che bluffa, certo, ma intanto dà l'impressione di potere risolvere i problemi. Noi europei purtroppo sembriamo in grado di fornire soprattutto risposte tecnocratiche. Per questo, lo vediamo nell'intelligenza artificiale, molti talenti vanno all'estero. Lo dico da fervente europeista. E sono preoccupato per le elezioni in Germania».

### **Teme un successo dell'Afd?**

«Non so, in Francia i sondaggisti hanno a lungo sottostimato il Front e Rassemblement national, potrebbe accadere in Germania in questi giorni con l'Afd, l'estrema destra più radicale e pericolosa d'Europa».

### **Ragione di più per una maggiore collaborazione tra Francia e Italia?**

«C'è un enorme margine di progresso tra francesi e italiani nei settori dell'energia, della difesa, dei trasporti, della cultura, delle nuove tecnologie compresa l'intelligenza artificiale. Molte potenzialità vengono già sfruttate, ma la situazione internazionale dovrebbe incoraggiarci a raddoppiare gli sforzi, al di là delle differenti sensibilità politiche. Macron e Meloni possono lavorare bene insieme, come hanno fatto in passato Giscard e Schmidt, Mitterrand e Thatcher».

### **Anche a livello europeo?**

«In seno alla Commissione si potrebbe cercare un equilibrio che tenga più conto della complementarità e del peso di Italia e Francia».